



IL CASO

Pino Cerciello

La città del commercio, il capoluogo del polo tessile che negli anni Ottanta dello scorso secolo aveva indici da far invidia alle grandi realtà imprenditoriali del Nord, si è svegliata leghista. La riconferma a sindaco di Vincenzo Catapano, ha spostato sull'asse salviniano San Giuseppe Vesuviano: è il primo caso in Campania e al Sud. È stato lui stesso, nella lungha notte della rielezione durante i festeggiamenti in piazza Risorgimento, ad annunciare ufficialmente il suo passaggio al partito di Matteo Salvini. Sul palco, accanto a lui, il sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega al Mezzogiorno, Pina Castiello. Una scelta a sorpresa? «Una scelta logica», dice Catapano con rinnovata convinzione, riprendendo possesso della stanza del Municipio in realtà mai lasciata durante la campagna elettorale. «San Giuseppe Vesuviano - afferma - è sempre stato un paese di centrodestra, qui Forza Italia ha sempre vinto con percentuali importanti. Parliamo di una città che conta oltre 1500 imprenditori a rappresentare circa tre miliardi di fatturato con oltre 4500 posti di lavoro. Certo, c'è stata la crisi che ha creato momenti di apprensione. Ma alle crisi si reagisce, bisogna mettere in campo soluzioni in grado di superare le difficoltà e ripartire. E senza fare del populismo. A chi pote-

MSI, AN, FORZA ITALIA E ADESSO IL PASSAGGIO AL PARTITO DEL NORD «MA QUESTA CITTÀ È DA SEMPRE A DESTRA ALTROVE VERI TERREMOTI»

San Giuseppe Vesuviano

Il sindaco neo-leghista

«Nessuna sorpresa scossa per ripartire»

►Catapano, il secondo mandato sotto le insegne del Carroccio ►«Con Salvini linea diretta, voglio riportare qui le imprese fuggite»

vamo appellarci, allora, se non a Salvini e alla sua leadership di uomo deciso e innovatore?». Un leader, secondo Catapano, capace di rispondere alle aspettative del Paese: ma perché annunciare l'adesione alla Lega solo ad elezione avvenuta? «Erano in tanti a chiederlo. Non vedo e non immagino alcuno stupore da parte della mia gente. Lo definirei un passaggio naturale, niente rispetto agli stravolgimenti in atto in realtà completamente diverse dalla nostra, leggi Toscana».

STRANIERI

Vincenzo Catapano, 51 anni lo scorso 10 maggio, è avvocato penalista con studio a San Giuseppe. Sposato con Maddy Ranieri, ha due figli piccoli, una maschio e una bimba, e un terzo in arrivo. Esce dalla scuola di Sergio Cola, ex parlamentare e affermato penalista della cittadina vesuviana. Consigliere comunale, assessore e presidente del Consiglio comunale della città, ha iniziato la sua carriera politica nelle fila giovanili del Movimento Sociale Italiano passando poi ad Alleanza Nazionale e successivamente in Forza



Vincenzo Catapano, 51 anni, avvocato penalista, è stato eletto sindaco per la seconda volta a San Giuseppe Vesuviano: dopo la rielezione ha ufficializzato il suo passaggio alla Lega

Castellammare

In Consiglio sbarcano Lega e Fratelli d'Italia

Lega-Noi con Salvini e Fratelli d'Italia entrano per la prima volta nel consiglio comunale di Castellammare. Entrambe i partiti con giovani alla prima esperienza riescono a guadagnare uno scranno a Palazzo Farnese grazie all'exploit del centrodestra. Sono bastati 175 voti a Giulio Morlino, operaio e seguace degli ideali salviniani, per essere eletto. L'altro neo consigliere con 275 voti è Ernesto Sica, convinto sostenitore dei valori della destra e sostenuto in questa campagna elettorale dall'ex sindaco Luigi Bobbio. Entrambe promettono di seguire le idee del partito nel quale sono stati eletti, sostenendo anche quella filiera istituzionale in cui crede anche il neo sindaco Gaetano Cimmino. (f.d'a)

Italia. Nel novembre del 2012 è stato eletto sindaco di San Giuseppe Vesuviano dopo un lungo commissariamento per infiltrazioni mafiose. «Adesso - spiega - abbiamo l'ultimo treno che passa. Attraverso la sottosegretaria Pina Castiello e il parlamentare Cantalamessa potremo direttamente connetterci con Giancarlo Giorgietti e con Matteo Salvini. Abbiamo già pronto un piano di reindustrializzazione della città. Il nostro obiettivo è riportare qua tutti i nostri grandi imprenditori che per mancanza di infrastrutture hanno dovuto abbandonare la nostra terra».

LA GIUNTA

Terra «conquistata», per converso, da cinesi e bengalesi, padroncini e operai di aziende tessili spesso ai limiti della legalità, dove orari di lavoro e norme di sicurezza non esistono. È anche questa particolare realtà ad aver gettato San Giuseppe Vesuviano nelle braccia di Salvini? Si prospettano tempi duri per queste comunità? «Cercheremo di risolvere le problematiche dell'immigrazione con la massima attenzione», risponde il sindaco: «Non siamo dei razzisti. Chi è però irregolare non sarà ammesso, così come chi delinque. La nostra città è aperta all'integrazione ma nel massimo rispetto delle leggi».

Vincenzo Catapano guiderà l'amministrazione fino al 2023 dando, così, continuità a un progetto politico intrapreso nel dicembre 2012. «Per questo rinnovo il patto con la città: sarò il sindaco di tutti. Non lasceremo nessuno indietro e completeremo il percorso già intrapreso di profondo cambiamento della città. Vi anticipo che la giunta che mi accompagnerà nei prossimi anni sarà pienamente politica, che rispetterà, dunque, le indicazioni date dagli elettori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parroco: una moda, non ci preoccupa

Ma pesa l'insofferenza verso gli immigrati

LO SCENARIO

Svegliarsi la mattina del dopo ballottaggio e ritrovarsi amministrati da un sindaco leghista in una città alle falde del Vesuvio. La scelta di Vincenzo Catapano, un passato nell'Msi, poi in Alleanza Nazionale transitando per Forza Italia per finire alla Lega di Matteo Salvini, non ha meravigliato granché i cittadini di San Giuseppe Vesuviano, da anni roccaforte del centrodestra. La sintesi del parroco «giuseppino», a capo del maestoso santuario di piazza Garibaldi, padre Mario Pesci, è eloquente: «Una scelta di cui non è mai stato fatto mistero e che, conoscendo anche il passato politico del nostro sindaco, non ci preoccupa affatto».

IL SOGNO

Preoccuparsi poi, che parola grossa. «Con il sindaco - dice don Pesci - abbiamo lavorato nel sociale e per l'aiuto dei più bisognosi, extracomunitari compresi. La sua, penso, sia una scelta politica, spero fatta per il bene della città seguendo forse un poco la moda del momento. Fino a qualche settimana fa erano i Cinque stelle a essere osannati, oggi tocca alla Lega. L'importante è che si faccia bene nell'interesse di tutti, bisognosi compresi».

La decisione di Vincenzo Catapano arriva a conclusione di un percorso intrapreso già da alcuni mesi. «Ho votato per lui, pur sapendo di questa prospettiva che, bene o male, trapelava dai suoi discorsi», racconta Giovanni, dipendente di un'importante azienda di abbigliamento. «Abbiamo attraversato brutti momenti rischiando quotidianamente il posto di lavoro per mancanza di infra-

GLI IMPRENDITORI: GRAZIE ALLA SINERGIA TRA COMUNE E GOVERNO AVREMO FINALMENTE LA NOSTRA AREA INDUSTRIALE

strutture in una città a grossa vocazione commerciale. Il passaggio alla Lega spero, porti benessere alla cittadina e a tutti noi». Sulla stessa lunghezza d'onda Michele Miranda, titolare insieme al fratello della casa di cura più importante sul territorio, che dà lavoro a centinaia di persone e ad assicurare una costante assistenza sanitaria. «Il colore politico interessa poco a noi imprenditori. La cosa importante è che si faccia bene e si costruiscano le basi per un consolidamento della città». La zona industriale, sempre promessa e mai arrivata, in una città che ha visto sorgere importanti poli a pochi chilometri di distanza, è un altro argomento che ha messo d'accordo imprenditori e operai. «Una scelta positiva, quella di Catapano», assicura un altro im-

prenditore del settore tessile, Gennaro Casillo, a capo del gruppo MGA. «Il passaggio alla Lega di Salvini apre tante opportunità alla nostra cittadina. Prima fra tutte quella di arrivare, grazie alla sinergia tra istituzioni locali e istituzioni nazionali, alla creazione dell'area industriale nella nostra città. Un obiettivo inseguito da oltre trent'anni. Catapano realizza un percorso di continuità di questi ultimi anni».

LA SINISTRA

Le perplessità arrivano dalla sinistra per voce del suo unico rappresentante in consiglio comunale, Antonio Borriello. «Quella di Catapano è una scelta politica, nell'aria già da qualche mese, che va contro i nostri principi e contro le nostre aspettative di cittadina del Sud.



Una delle centinaia di fabbriche lager gestite da cinesi nell'area di San Giuseppe Vesuviano

MIGLIAIA DI CINESI E DI ALTRI ORIENTALI ALL'OPERA NELLE FABBRICHE GLI OPERATORI SOCIALI «NO AL RAZZISMO»

La Lega non può rappresentarne il Sud, per cui seguiremo con attenzione tutti i temi e le scelte trattate in questo fondamentale passaggio. Vigileremo con attenzione affinché i nostri valori non siano sopraffatti». Poche, ad ogni modo, le voci fuori campo dal momento che il partito di Matteo Salvini sta facendo breccia nelle coscienze di molti italiani, tanto più dove la spinta migratoria è molto forte: qui, come nella vicina Palma Campania, le comunità orientali contano migliaia di presenze. «In linea con il sindaco ma senza eccessi - ammette Mena Ambrosio, da anni impegnata nel sociale - L'importante è che non siano compromessi lo spirito assistenzialistico e i valori di aiuto al prossimo, fondamentali nella nostra comunità».

fr.gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palma Campania, bengalesi stipati in una casa-lager

Un contratto di comodo a due immigrati e un prezzo simbolico (100 euro al mese) probabilmente per nascondere un affare molto più ampio: con questi escamotage una casa di via Spaccarape, periferia di Palma Campania, era diventata un dormitorio per cittadini del Bangladesh. In 100 metri quadrati vivevano 23 persone, tutti uomini, tutti in regola col permesso di soggiorno, tutti provenienti dallo Stato asiatico. È uno dei tanti alloggi nei quali abitano i

componenti della comunità bangladesese, formata da circa 4000 persone (6000 considerati i clandestini) su una popolazione che supera di poco i 15mila. Una integrazione lenta e difficile ma anche un affare per molti. La casa è stata scoperta dai carabinieri, su impulso dell'ufficio tecnico del Comune, nei pressi dell'area industriale. È qui che si concentrano molte fabbrichette intestate agli stessi stranieri, dove vengono effettuati turni impossibili, con paghe basse e spesso

senza contratto. La casa è stata sequestrata ed è stata revocata l'agibilità. Dentro letti stipati in ogni angolo, sporcizia e muffa. Il proprietario è un italiano di 50 anni: ha esibito un regolare contratto di affitto a 100 euro al mese, che ufficialmente riscuoteva da due bengalesi. In realtà i carabinieri ipotizzano che gli occupanti pagavano, al nero, più soldi per ogni posto letto.